

Denis Urubko e Leonardo Gheza ammessi nel Club alpino accademico italiano

«Due personaggi diversi per generazione e per storie personali, ma accomunati da una grande passione per la montagna e per le prestazioni di alto livello, senza per questo essere semplicemente degli atleti della verticale». Così il Presidente del Club alpino accademico italiano Alberto Rampini commenta l'ammissione, ratificata lo scorso marzo dal Consiglio generale Caa, di Denis Urubko e Leonardo Gheza. L'esame dei curriculum dei due candidati ha infatti soddisfatto i criteri per l'ammissione, che essenzialmente riguardano lo svolgimento di attività alpinistica di particolare rilievo per almeno cinque anni, anche non consecutivi. I candidati devono inoltre essere Soci Cai maggiorenni. Come si legge nelle motivazioni, Urubko (giornalista classe 1973, iscritto alla Sezione di Bergamo) «presenta un curriculum di altissimo livello, maturato in trent'anni di attività continua e intensa sulle montagne del mondo [...]. Curiosità, spirito esplorativo e volontà di mettersi alla prova, con onestà e senza compromessi, ne determinano uno stile pulito e sobrio [...]. Gheza (libero professionista classe 1991, iscritto alla Sezione di Breno), dal canto suo, ha convinto il Consiglio per i suoi «cinque anni di attività intensa che lo hanno portato a esprimere un profilo di alto livello, con vie di rango estremo a livello internazionale [...]. È un alpinista giovane e in piena evoluzione, una carta da giocare per l'alpinismo italiano dei prossimi anni».



Covid-19, rinviati i grandi eventi a tema montagna

La primavera, lo sappiamo, è una stagione durante la quale vengono organizzati davvero tanti eventi, di ogni genere e sui temi più vari. E ogni anno sono tanti, naturalmente, anche per quelli che si occupano di montagna. La primavera di quest'anno ha visto il nostro Paese stravolto dalla pandemia Covid-19, e mai come quest'anno abbiamo assistito a continue comunicazioni di appuntamenti che, prevedendo assembramenti di persone, sono stati annullati e rinviati. Diversi di essi sono stati annunciati dalla nostra rivista nei numeri scorsi. Solo per citarne alcuni, è stata rinviata la 68ª edizione del Trento Film Festival (inizialmente prevista dal 25 aprile al 3 maggio) e la 10ª edizione di Monti Sorgenti. Quest'ultima, in programma a Lecco in questo mese di maggio, è stata spostata direttamente al maggio 2021. Il Festival dello Sviluppo Sostenibile di Asvis è stato riprogrammato dal 22 settembre all'8 ottobre: si tratta, lo ricordiamo, di un evento diffuso che «trova il suo senso nella mobilitazione, nell'incontro e nel confronto tra le persone, per sensibilizzare fasce sempre più ampie della popolazione sui temi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e stimolare la leadership del Paese al rispetto degli impegni presi in sede Onu». Sono state riprogrammate infine le ultime proiezioni italiane del Banff Centre Mountain Film Festival World Tour, inizialmente previste a marzo.



PER COMPLETEZZA

Nel servizio dedicato a Aurelio "Lelo" Pavanello, pubblicato su *Montagne360* di aprile 2020, la foto di gruppo a pagina 50 è del fotografo Giorgio Sabatini. L'immagine dell'articolo di giornale, pubblicata nello stesso articolo a pagina 52, fa parte dall'archivio storico Cnsas.

La notizia dal mondo

a cura di Mario Vianelli

HIMALAYA OFF LIMITS



Foto di Mario Vianelli

Il 12 marzo, pochi giorni dopo un analogo provvedimento delle autorità cinesi, il governo nepalese ha cancellato tutte le spedizioni alpinistiche programmate per la stagione primaverile e una settimana dopo ha praticamente chiuso il paese: gli stranieri vi possono entrare soltanto per ragioni di stretta necessità e rimanendo due settimane in isolamento; negli stessi giorni il Pakistan ha interrotto tutti i collegamenti internazionali, mentre l'India faceva le prove generali per bloccare l'intero paese. Il risultato di questi provvedimenti, presi nella speranza di scongiurare la diffusione del coronavirus, è che nei prossimi mesi non vi saranno turisti – né trekker, né alpinisti – nell'intera regione himalayana allargata al Karakorum.

Nessuno può azzardare previsioni sull'evoluzione della pandemia né sulle sue ricadute sulla fragile economia nepalese, faticosamente in ripresa dopo i lunghi anni della guerra civile e il devastante terremoto del 2015. In gennaio è stata lanciata la campagna "Visit Nepal 2020", che avrebbe dovuto attrarre due milioni di visitatori stranieri, quasi il doppio di quelli del 2018. Il turismo, con il suo indotto, è la principale fonte di reddito per più di un milione di nepalesi e genera il 9% del prodotto interno lordo. Negli ultimi anni tutti i settori hanno conosciuto una marcata fase espansiva, non soltanto nelle attività legate alla montagna (il 16% del totale) ma anche per quanto riguarda i pellegrinaggi (soprattutto a Lumbini, luogo natale del Buddha) e i corsi di yoga e di meditazione; in forte aumento anche le lune di miele, popolarissime presso le giovani coppie indiane.